

L'intervento

Fondi Ue, opportunità di autonomia per le grandi città

Andrea Del Monaco*

Quanti soldi il governo Renzi darà a Roma? Gli stessi che avrebbe dato nel caso avesse vinto Roberto Giachetti? Probabilmente, il nuovo sindaco della Capitale Virginia Raggi otterrà dal governo nazionale meno soldi di quelli che avrebbe ottenuto Giachetti (qualora fosse diventato sindaco). Analogamente il nuovo sindaco di Milano Sala otterrà dal Governo più fondi per Milano di quelli che avrebbe ottenuto Stefano Parisi (qualora fosse stato eletto). Il ministro Boschi, a Maria Latella a SkyTG24, ha detto con chiarezza: «Se vince Appendino, Torino perderà 250 milioni stanziati dal Governo per creare il Parco della Salute»; secondo il ministro Boschi Torino perderebbe quei 250 milioni non per scelta del Governo ma per la contrarietà di Appendino al progetto. Al contrario Appendino vuole realizzare il Parco della Salute, e vuole farlo solo con risorse pubbliche senza l'intervento dei privati. Ora vedremo cosa accadrà. A Napoli avrebbe pesato il Patto del Nazareno. Lettieri sindaco (rispetto a De Magistris) avrebbe ottenuto dal Governo più risorse per Napoli.

La questione delle risorse ai Comuni si lega alla gestione dei Fondi Ue. Il sindaco di Roma dovrebbe ispirarsi a Berlino: la capitale tedesca gestisce direttamente i **Fondi europei** e programma il suo sviluppo; questo dovrebbe chiedere il sindaco romano. Stessa ambizione dovrebbero avere Napoli, Milano e Torino. Tutti i candidati ai ballottaggi hanno detto che avrebbero usato bene i Fondi Ue per rilanciare le economie locali. Dovrebbero ricordare il celebre motto di Luigi Einaudi «Conoscere per deliberare»: tale motto ispirò Marco Pannella e informa la programmazione di Radio Radicale. Purtroppo molti candidati non si ispirano a Einaudi e Pannella, e, hanno dichiarato: «Chiederemo i **Fondi Europei** a Bruxelles». Chi chiede i Fondi Ue a Bruxelles non centra il bersaglio perché Bruxelles ne gestisce la parte minore.

Esistono due tipi di **Fondi europei**: 1) quelli a gestione diretta della Commissione Ue; 2) quelli a gestione indiretta che sono programmati dai Ministeri tramite i Programmi Operativi Nazionali (Pon) e dalle Regioni tramite i Programmi Operativi Regionali (Por). L'Italia, per il ciclo 2014-2020, ha 42 miliardi europei più il cofinanziamento nazionale. Poiché la maggior parte dei soldi Ue è programmata da Regioni e Ministeri, i quattro sindaci dovrebbero gestirne direttamente una quota in proporzione alla popolazione delle loro città. Per il 2014-2020, la Regione Lazio gestisce direttamente 2,595 miliardi: 902 milioni del programma cofinanziato dal Fse (Fondo Sociale Europeo), 913 milioni del programma cofinanziato dal Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo

Regionale), 780 milioni del piano cofinanziato dal Fears (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale). I romani sono 2,872 milioni, il 48,7% dei 5,891 milioni di cittadini laziali. Pro quota abitanti a Roma spettano 1265 milioni, il 48,7% dei 2,595 miliardi della Regione Lazio. Si potrebbe obiettare che Berlino fa Land (Regione) a sé. Tuttavia, come previsto dai regolamenti Ue, il sindaco di Roma può concordare con la Regione Lazio la nomina di Roma a Organismo Intermedio: Roma diverrebbe centro autonomo di programmazione e gestirebbe direttamente i tre fondi succitati. Ciò è già avvenuto per il Fse.

Nel ciclo 2007-2013 la Regione Lazio nominò le cinque Province laziali Organismo Intermedio del Programma Fse: esse gestirono autonomamente la loro quota di soldi. Roma potrebbe ristrutturare le scuole direttamente e non aspettare dalla regione un bando per la ristrutturazione. Inoltre Roma potrebbe imitare Berlino: lì la Ibb (Investition Bank Berlin), banca di proprietà pubblica del Land di Berlino, gestisce direttamente i **Fondi europei**: la Ibb promuove sviluppo erogando soldi europei alle aziende che investono a Berlino. Qualora il Sindaco di Roma programmasse direttamente i suddetti 1265 milioni sarebbe l'unico responsabile dello sviluppo romano: nel caso spendesse poco e male i Fondi Ue la responsabilità sarebbe solo sua.

Vediamo la Campania; per il 2014-2020 gestisce direttamente 6,786 miliardi: 837 milioni del programma Fse, 4113 milioni del programma Fesr, 1836 milioni del piano Fears. I napoletani sono 974 mila, il 16,59% dei 5,869 milioni di cittadini campani. Pro quota abitanti a Napoli spettano 1125 milioni: il 16,59% di 6,786 miliardi. Qualora Napoli gestisse direttamente 1125 milioni, il Sindaco napoletano non potrebbe più addebitare al Presidente campano De Luca la lentezza nel trasferire le risorse dalla Regione al Comune: se spendesse poco e male i Fondi Ue sarebbe l'unico responsabile. Vediamo il Nord. La Lombardia, per il 2014-2020, ha 3,098 miliardi: 970 milioni di programma Fse, 1158 milioni di Piano Fesr, 970 milioni di programma Fesr. I milanesi sono 1,345 milioni, il 13,44% dei 10 milioni di cittadini lombardi. A Milano spettano 416 milioni, il 13,44% di 3,098 miliardi. Se Stefano Parisi fosse eletto Sindaco probabilmente il Presidente lombardo Maroni avrebbe concesso a Milano la gestione diretta di 416 milioni. Infine il Piemonte, per il 2014-2020, avrà 2931 milioni: 872,2 milioni di programma Fse, 965,8 milioni di programma FESR, 1092,9 milioni di Piano Fesr. I torinesi sono 890 mila, il 20,11% dei 4,424 milioni di cittadini piemontesi. A Torino spettano 589 milioni, il 20,11% di 2931 milioni. Chiara Appendino vuole destinare 5 milioni per l'assunzione di giovani nelle piccole imprese torinesi. Può fare di più con quei 589 milioni.

* Esperto **Fondi Europei**